A colloquio con il trombonista Paul Rutherford, un maestro dell'improvvisazione

Il trombonista inglese Paul Rutherford

«Suonare da solo è una sfida alle convenzioni musicali»

« La musica scritta è troppo comoda » - L'esperienza nella Commissione artistica del partito comunista britannico

Nostro servizio

SANTARCANGELO — Paul Rutherford, trombonista improvvisatore inglese, si trova in questi periodi nella zona della riviera romagnola per un periodo di riposo che si incastra fra alcuni impegni che ha avuto ed avrà in Emilia ed in Toscana. Lo abbiamo intervistato a Santarcangelo, dove si trovava per partecipare alla seconda giornata del Festival del teatro in piazza. « *L'occupazione della città con la musica* », con la regia sonora del l'olandese Misha Mengelberg.

Paul Rutherford è sicuramente uno dei più originali, seri e rigorosi esponenti del nuovo jazz europeo; ed all'interno di questo panorama conduce la sua ricerca, nell'assoluta libertà dell'improvvisazione, soprattutto in direzione timbrico-materica.

Vuoi raccontarci un po' la tua storia come musicista?

« *Ho 38 anni, sono nato e vissuto sempre a Londra; la mia era una famiglia di operai. Fin da quando ero ragazzo, ricordo che c'è sempre stato un grandissimo interesse per la musica, soprattutto per la lirica; quando si poteva si andava all'opera e ogni tanto ci andavo anch'io. Poi cominciai a suonare in un'orchestrina di Dixieland ed il mio primo strumento, quando ero ancora a scuola, fu il sax contralto. Ho lavorato un po' come impiegato e poi andai in aviazione, dove rimasi per cinque anni come suonatore della banda: lì ho conosciuto John Stevens e Trevor Watts; quando ci ritrovammo fuori dal servizio militare, nel '66, fondammo lo Spontaneous Music Ensemble, forse il primo gruppo di Free jazz inglese. Si trattava degli inizi del nuovo jazz nel nostro Paese. Ricordo che eravamo tutti molto orgogliosi di una cosa non volevamo "copiare" gli americani* ».

« *Contemporaneamente, ed anche prima, avevo sentito la esigenza di perfezionarmi nello strumento e mi iscrissi all'Accademia di musica. Fu una esperienza sicuramente molto interessante, in quel periodo avevamo anche costituito un "ensemble" da camera e suonavamo molta musica contemporanea "colta": Cage, Berio, Maderna, Stockhausen e così via. Da quella epoca ho sempre fatto parte di formazioni occasionali con musicisti improvvisatori inglesi e di altri Paesi; ho collaborato anche con il London Jazz Composers Orchestra ed il London Jazz Collective, due organizzazioni cooperative di musicisti* ».

Da qualche tempo a questa parte prediligi il solo? Del « solo » come espressione. Che cosa significa per te suonare senza la collaborazione di altri musicisti?

« *Ho cominciato a suonare da solo già da qualche anno ed è sicuramente una delle cose che preferisco fare. Non è una questione di problemi psicologici o di misantropia. Semplicemente non sono spinto dalla presenza di altri verso altre aree musicali o differenti soluzioni. Suonare da solo significa fare una musica che sia sempre in movimento: da un lato è una sfida perché la tensione è molto maggiore, dall'altro dà maggiore libertà d'azione* ».

La tua musica si basa su una improvvisazione assoluta. Tuttavia suoni anche in altri contesti, come quello di Westbrook, in cui la musica è tutta rigorosamente scritta.

« *Secondo me improvvisare musica vuol dire suonare qualcosa che non sia assolutamente predeterminato, oltre il jazz, in un certo senso, ed oltre anche certe forme di musica etnica, se preferisci. Quando improvviso la mia musica si evolve e si sviluppa, direi, per autogenerazione partendo dall'ambiente, dalla situazione oltre che naturalmente dalle mie esperienze e dai miei ricordi: ogni idea musicale fa nascere la successiva e così via. Non è questione che la musica scritta sia morta e che d'ora in poi si debba solo improvvisare come sostengono alcuni* ».

« *E' solo in crisi — la musica scritta — perché è troppo comoda, ideologicamente comoda, all'abitudine, all'accademismo; la improvvisazione invece è scomoda ed io sono fiducioso che l'improvvisazione, se si espanderà e si svilupperà, sarà vitale anche per il modo di fare e ascoltare la musica della tradizione. In ogni caso, nella mia esperienza personale, suonare in diversi contesti, tra cui ad esempio quello della Band di Westbrook, rappresenta un bisogno. Un bisogno di avere una interrelazione continua tra la mia ricerca ed altre musiche* ».

Rutherford, oltre che musicista « militante », è anche membro della commissione arti e tempo libero del Partito comunista inglese: gli chiediamo, quindi, qualche notizia sulla politica del PCGB in campo musicale.

« *Il nostro partito è molto piccolo; tuttavia è l'unico in Gran Bretagna ad interessarsi seriamente dei problemi della cultura e della musica in particolare, e si sforza di non concentrarsi unicamente nella battaglia politica, tradizionalmente intesa* ».

« *Posso fare un esempio: l'anno scorso abbiamo fatto una festa nazionale del partito che ha avuto un successo assolutamente imprevisto. Io coordinavo il settore del jazz e della musica contemporanea e ti posso assicurare che la partecipazione sia da parte del pubblico, sia da parte dei compagni che mi aiutavano pur non essendo a conoscenza dei problemi connessi, è stata enorme. Ad ogni modo stiamo cominciando, ed il nostro lavoro è più duro del resto* ».

« *Il PCI è un grande partito e quindi ha modo di occuparsi da vicino anche di temi di questo genere. Non conosco ancora abbastanza la politica culturale del Partito comunista italiano per poter fare dei paragoni o delle valutazioni. Vorrei comunque auspicare, in questa occasione, che ci fossero degli scambi e dei contatti più stretti, anche dal punto di vista dei temi culturale, tra il PCI ed il nostro partito* ».

Valerio Tura

Un'inchiesta sulla Rete due (ore 22,30)

Come si vive di contrabbando

Chi rifornisce di sigarette i contrabbandieri napoletani? Come avviene il « contatto » con i grandi « distributori »? Perché i contrabbandieri fanno questo mestiere? Qual è la natura del rapporto scontro con la guardia di finanza? E come vivono, quanti sono, che mercato hanno gli spacciatori di « bionde ? Ecco alcune delle tante domande cui tenta di rispondere l'inchiesta realizzata dal gruppo di ideazione e produzione di *Cronaca* che vedremo stasera (alle 22 e 30) sulla rete due.

L'analisi condotta da *Cronaca* — che ha per titolo *Contrabbandieri di sigarette e Napoli* — si sofferma volutamente sulla condizione di vita e di lavoro (la parola ha un preciso significato) di quanti, « pesci piccoli », in stragrande maggioranza, sono costretti a fare questo pericoloso mestiere in mancanza di una qualunque altra alternativa. Il riferimento alla mancanza di posti di lavoro è permanente da parte di tutti gli intervistati: « Se potessimo, se avessimo un lavoro, fin da domani la pianteremmo con questa storia del contrabbando. Ma "posti" non ce ne sono, lavoro non ce n'è, e non solo per noi. Siamo costretti a vivere così perché abbiamo le nostre famiglie da mantenere... ».

Sono valutate in sessantamila le persone che vivono, solo a Napoli, di contrabbando. Gli « addetti ai lavori » si aggirano sui dodicimila, e ciascuno di essi ha una famiglia, una moglie dei figli.

Il servizio realizzato da *Cronaca* ci mostra tutte le fasi dello « sbarco delle bionde », prima dalla nave «Mamma», poi, da questa alla nave « Papà », quindi al motoscafo blu e, infine, dopo un'altra fase intermedia, la distribuzione ai « dettaglianti », che possono essere anche anziane donne e bambini.

Un mestiere da sottosviluppo per una economia sottosviluppata in cui il contrabbando rappresenta, forse, l'industria maggiore, quella che assorbe più manodopera. Lo sottolinea, nel suo intervento, il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, quando mette in evidenza le enormi differenze che intercorrono fra coloro (i grandi *boss* coperti da potenti complicità), che controllano il mercato e che sullo sfruttamento si arricchiscono, e la gran massa di quanti per disperazione, per l'endemica assenza di strutture economiche in grado di assorbire lavoratori, si buttano nel mestiere di contrabbandieri.

Le testimonianze, e non solo quelle dei giovanissimi, sono brucianti. Le accuse sono precise, e responsabilità bene individuate, come quelle denunciate dalla anziana madre di un contrabbandiere, Salvatore, costretta ella stessa al contrabbando dopo la delusione intervenuta per le infami promesse elettoralistiche e clientelari fatte a lei e a suo marito, dal « comandante, » Lauro. Un'inchiesta, insomma, volutamente parziale, che è partita dalla condizione degli sfruttati facendo solo intravvedere, per ora, quelle che sono le responsabilità e le colpe di chi, sul traffico di sigarette, si ingrassa e diventa potente.

PROGRAMMI TV

Rete 1

13 **CONCERTO DELLE TREDICI - JOHANNES BRAHMS:** dal Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 77 - Violinista Henryk Szeryng
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 **CIRCHI DEL MONDO** - (C)
19,20 **ZORRO** - « Zorro e la bandiera bianca »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PAESAGGIO SEGRETO** - « Un bambino diverso » - (C)
21,35 **AZZURRO QUOTIDIANO** - « Sorella cernia » - (C)
22 **MERCOLEDI' SPORT** - Roma: Atletica leggera - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **TEATROMUSICA**
18,15 **TV2 RAGAZZI: ANTE, RAGAZZO LAPPONE** - Io sono un lappone - (C)
18,40 **ROSSO E BLU** - Il telefono - (C)
18,50 **DAL PARLAMENTO** - TG2 Sportsera - (C)
19,10 **TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA** - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **CARO PAPA'** - « Questa è tua moglie ». Telefilm comico - (C)
21,05 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1978** - Torneo televisivo di giochi tra Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia e Svizzera - (C)
22,30 **CRONACA** - Contrabbandieri di sigarette a Napoli - (C)
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19,15: Una giornata di vacanza; 19,20: Attraverso l'obiettivo - Lasciar vivere - Le leggende ticinesi; 20,10: Telegiornale; 20,25: Collage; 20,55: Intermezzo; 21,05: Giochi senza frontiere 1978; 22,20: Telegiornale; 22,35: La primavera di Felicity; 23,50: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Cordigliera Hauyhuash; 22,35: Porca vacca mi hai rotto... Film con Wilfrid Brambell, Harry H. Corbett, Carolyne Seymour. Regia di Cliff Owen.

TV Francia

Ore 14: Billy the Kid contro la legge; 15,25: Il quotidiano illustrato; 18: Recre « A 2 »; 18,40: Notizie flash; 19,45: L'ora dell'estate; 20: Telegiornale; 20,32: Io, Claudio, imperatore; 22,35: Musiche per la notte; 22,40: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 19,30: Corki, il ragazzo del circo; 20,45: Parliamo; 20,35: Notiziario; 20,45: Lotta senza quartiere; 21,30: Svegliati e uccidi (Lutring). Film. Regia di Carlo Lizzani con Robert Hoffman, Lisa Gastoni; 23,45: Notiziario; 23,55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23,05. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Come amavamo; 12,05: Voi e io '78; 13,30: Voi e io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'eroe sul sofà; 15: E... state con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe; 17,15: Globetrotter; 18 e 5: I viaggi impossibili; 18,30: Alberto Sordi racconta; 19,15: Un'invenzione chiamata disco; 19,50: Perché Gilda è così grigia? 20,35: Discretamente... una sera d'estate; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Le « vedettes »; 21,50: Antologia di musica etnica e folklorica; 22,15: Appuntamento con Julie Lodon; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13 e 30; 15,30; 16,30; 18,30; 19 e 30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il sì e il no; 9,32: Le ragazze delle Lande; 10: GR2 Estate; 10 e 12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Quando si mangia non si parla; 13,40: Citarsi addosso ovvero; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 15,45: Qui Radio 2; 16,37: Qui Radio 2; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino. 10: Dentro lo specchio; 10,55: Dentro lo specchio; 11,30: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per quattro; 14: Il mio Verdi; 15,30: Un certo discorso...; 17: La coralità in Schubert; 17,30: Spazio Tre; 19: Il cavaliere della rosa.

OGGI VEDREMO

Circhi del mondo

(Rete 1, ore 18,15)

Questa puntata è stata realizzata durante il Festival internazionale del circo a Montecarlo. Fra i numeri in programma figurano: il gruppo esotico del Circo Barnum Siemoniet, la ginnasta Svivia Tieron, il clown Polo Nok, il domatore Siemonet e le sue tigri della Siberia, Don Martinez, l'unico acrobata che esegua un triplo salto e mezzo.

Paesaggio segreto

(Rete 1, ore 20,40)

Quello che va in onda questa sera è un racconto autobiografico dello scrittore irlandese Frank O' Connor. La vicenda narra di un bambino diviso tra il padre, irrequieto bevitore, e la madre rassegnata. Il piccolo soffre della situazione e prova vergogna per le umiliazioni materne. Trova rifugio nella comprensione di un maestro e nel suo naturale impulso alla fantasia.

Azzurro quotidiano

(Rete 1, ore 21,35)

Questo programma, fatto di storie di pesci e pescatori del Mediterraneo, girato sulle coste e sui mari che bagnano l'Italia, ha un carattere prettamente marinaro. Narra le storie Carlo Gasparri, sub di fama mondiale, mentre a ideare il programma sono stati Antonio Segura e Pino Passalacqua. Nella prima puntata, dal titolo *sorella cernia* vedremo Gasparri intento a studiare la fauna marina al largo della Tunisia. Il sub fa « amicizia » con una cernia, « gioca » con un gattuccio (tipico pesce mediterraneo) e con un grosso polipo.

Caro papà

(Rete 2, ore 20,40)

Per il ciclo di telefilm comici viene presentato oggi *Questa è tua moglie* con Patrick Cargill, Natasha Pyne e Ann Holloway. L'episodio racconta di un produttore americano, Mr. Schultz, che vorrebbe acquistare i diritti dell'ultimo libro di Patrick. Quest, fa credere alla moglie del produttore, appassionata di porcellane antiche, che anche sua moglie ha lo stesso *hobby*. Ma non osa dirle che è divorziato quando la signora vorrebbe fare la conoscenza della consorte, ma chiede all'ex-moglie di prestarsi ad una commedia.

Giochi senza frontiere 1978

(Rete 2, ore 21,05)

La quarta puntata del famoso torneo televisivo si svolge a Bourgo-n-Jallieu, in Francia. Vi prendono parte città del Belgio, della Svizzera, Germania federale, Francia, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia. Questa settimana tocca a Montecatini Terme difendere i colori italiani.

Come è nata e come vive l'istituzione operante a Milano

Cineteca, valigia di sogni

Attribuzioni, compiti e specifici interventi culturali - I problemi di gestione e quelli connessi alla funzione di servizio pubblico adeguato alla domanda

Nostro servizio

MILANO — E' nella seconda metà degli anni Trenta, a circa dieci anni dalla fine del periodo muto del cinema, che si colloca la fondazione della FIAF (Federation Internationale des Archives du Film) Nate « a dispetto » delle regolamentazioni della produzione e della distribuzione che avrebbero voluto destinare al macero i film, alla scadenza dei cinque anni dei diritti e anche di quelle di madama Anastasia (che decreta persino il rogo per i film censurato, compito primario delle cineteche e il reperimento e la conservazione di tutto quanto fa storia del cinema: a partire dai film fino alle macchine da presa, ai fotogrammi, alle fotografie di scena, ai manifesti, alle sceneggiature).

Accanto alle cinetheche prestigiose di Parigi, Londra, Mosca, New York, e alle sollecitazioni dell'esperienza canadese che prevede in ogni città la presenza di una cineteca con un catalogo di circa tremila titoli e il prestito gratuito delle pellicole a domicilio del privato cittadino, anche in Italia esiste una realtà degli istituti di conservazione cinematografica che forse non è del tutto azzardo ripercorrere visto quanto è emerso con una certa prepotenza a partire dal '68, ovvero una domanda sempre maggiore e specifica da parte del pubblico, e soprattutto di un pubblico giovane, della collettività e della scuola (dalle elementari all'università) per un servizio di informazione e di cultura cinematografica organico e decentrato: la riscrittura, e le polisceritture, di interi capitoli della storia e della critica cinematografica dovute al reperimento di materiali filmici sconosciuti e alle nuove metodologie conoscitive ed interpretative di ascendenza psicoanalitica-strutturalista - semiologica - sociologica.

Nel primo capitolo di questa inchiesta puntiamo l'attenzione sulla Cineteca Italiana di Milano. Il suo esordio coincide con la ricca eredità dagli anni Trenta del film. La valigia del signor 1953 di Luigi Comencini, con le avventurose peripezie in bicicletta di una coppia di sposi e il tandem De Filippo-Fabrizi-Marchesi. Attualmente è in corso alla Rotonda della Besana la « festa » del sabato e domenica dalle 9 all'una di notte, nell'ambito della quale viene proiettato il cartone di C. Anichi (1941), di Francesco Pasinetti, appena ristampato con la Galleria del Cavallino di Venezia.

Il consiglio direttivo presidente Alberto Lattuada, vice presidente Piero Gadda Conti, segretario generale Gianni Comencini, conservatore Walter Alberti ha consentito la consistenza patrimoniale dell'Ente al 31 dicembre 1977: diecimila titoli di film (tra lungometraggi, cortometraggi, selezioni di cinegiornali originali, estratti, spezzoni, lavande, 16 e 35 mm. stimati in 1.700 in via Senato a Milano con cellulosi, magazzini e locali vari), 1.000 apparecchi cinedocumentari, manifesti ed altro materiale iconografico delle collezioni del Museo del cinema, 5.000 volumi e riviste della biblioteca specializzata e 200.000 fotografie tra originali negativi e positivi della fototeca, apparecchiature tecniche, apparecchi di proiezione 35 e 16 mm., TV circuito chiuso ed altro materiale audiovisivo.

Il costo di un anno di gestione della Cineteca supera i 500 milioni, recuperati in parte dal cinema San Marco, da prestiti e noleggi, e da contributi statali, regionali e comunali. Da questo bilancio è esclusa la spesa più consistente relativa al recupero delle copie dei film, al controllo passo e alla stampa.

Mentre cresce la domanda di fruizione cinematografica da parte di un pubblico sempre meno sprovveduto e sempre meno disposto a subire il fascino discreto (e snobistico) della cinefilia, la Cineteca deve fare i conti di rispondere a una domanda che significa un servizio per l'intera collettività. Per questo il dibattito politico e culturale che coinvolge Comune, Regione, Sindacato nazionale critici cinematografici, forze di base, partiti, operatori del settore, sulle opportunità-modalità della pubblicizzazione delle cinetheche e quanto mai urgente.

Giusi Quarenghi

Dibattito ampio e aperto sul futuro della rassegna

Umbria Jazz si trova in seria crisi di identità

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — Umbria Jazz '78: infuocato dibattito, prima, durante e soprattutto dopo il festival. Accanto ad una critica severa quanto corale sulla qualità della proposta musicale, il dibattito in Umbria si sposta sul futuro della manifestazione.

Nel giro di due giorni tre interventi hanno ufficializzato una riflessione peraltro già cominciata, nelle stesse piazze che hanno ospitato i concerti, tra la gente.

L'assessore regionale Roberto Abbondanza, il presidente della Azienda autonoma di turismo, Saverio Ripa di Meana e due amministratori del Comune di Perugia hanno espresso critiche e proposte per uscire dalle secche delle polemiche su cui, in margine all'« esproprio proletario » di una cooperativa di Castiglione del Lago, sono montati i fautori della fine *tout court* del festival.

La manifestazione umbra, « affogata » da decine di migliaia di giovani giunti comunque all'appuntamento sconta ritardi ed improvvisazioni che emergono anche dalle parole dell'assessore Abbondanza Giudizi severi, sono espressi dall'amministratore nei confronti degli organizzatori dei concerti, ma assieme ad una notazione critica verso chi generalizza il singolo episodio di intolleranza: « Tutte le manifestazioni di massa — ha affermato Abbondanza — hanno i loro rischi: forse per questo si dovrebbero chiudere gli stadi? ». Per il futuro Abbondanza ipotizza un ridimensionamento ed un maggiore radicamento della manifestazione con iniziative continuate e decentrate nel territorio. Il dibattito si sposta in sostanza sul significato stesso del festival che — è un commento unanime — mai come ora vive una pesante crisi di identità.

Per il presidente dell'Azienda autonoma di Perugia, Saverio Ripa di Meana, Umbria jazz non può più essere solo un grande *happening* giovanile « La formula così come è — afferma — ha fatto il suo tempo, è una manifestazione paracadutata in Umbria tre giorni all'anno senza un discorso culturale a monte, dopo cinque anni abbiamo tutti qualche cosa da rimproverarci ».

Anche gli amministratori comunali guardano al raduno di massa con molte perplessità. E' un fatto che i giovani giunti a migliaia in Umbria, stanchi per i continui viaggi, hanno potuto vivere soltanto un raduno ucelado in tempi in cui aggregazioni tipo « festival pop » anni '60, sono solo mal sopassati. In Umbria la gente si è trovata di fronte all'assurdità di dover ascoltare musica in ventimila in una piazza e all'esplosione, almeno per un giorno (se non al raddoppio) della popolazione della città.

Il dibattito prende le mosse da queste constatazioni: i primi interventi rispecchiano la contraddittorietà delle voci che sull'argomento si sentono. Le istituzioni umbre, dal canto loro, estenderanno la riflessione alla gente (il Comune di Perugia avvierà dei questionari) Una diagnosi: sembra comunque unanime Umbria Jazz così come è non ha né senso, né futuro

Gianni Romizi

Bottiglia molotov contro Lucio Dalla a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO — Uno studente di quindici anni, Antonio Rinaldi, abitante in via Marcona, 34 a Milano, è stato arrestato da carabinieri per aver lanciato, lunedì sera una bottiglia molotov contro Lucio Dalla, che stava terminando il suo spettacolo al Castello Sforzesco.

Il danno al palcoscenico e allo scenario sono stati lievi, ma un velo del fuoco ha spaventato Liberato Metti, di 65 anni, e rimasto ustionato al volto nel tentativo di spegnere le fiamme. Guarirà in venti giorni. Dalla è rimasto illeso.

Antonio Rinaldi, arrestato, lanciato la bottiglia molotov passatagli da alcuni amici subito fuggiti, « tanto per fare qualcosa ».

Successo internazionale per Kabir Bedi

TEL AVIV — Due film internazionali per Kabir Bedi, che dopo i successi televisivi europei della serie intitolata a *Sandokan*, è stato scoperto dal cinema americano. L'attore indiano ha infatti da poco terminato di girare un remake del famoso *Ladro di Bagdad* diretto da Clive Donner, da protagonista, al fianco di Peter Ustinov, Terence Stamp e Marina Vlady, e attualmente è impegnato nelle riprese, in Israele e nel Sahara, del film *Ashanti* tratto dal romanzo best seller di Alberto Vasquez Figueroa.

Il film che racconta un caso di moderna schiavitù, ancora possibile in alcuni paesi arabi, è diretto da Richard Fleischer, e accanto a Kabir Bedi allinea nel cast i nomi di Michael Caine, William Holden, Rex Harrison, Omar Sharif.

Per dire che al mare c'è il sole, telefona quando c'è la luna. Costa la metà.

In vacanza è bello telefonare a chi è rimasto a casa, anche solo per dire "Stiamo tutti bene e c'è un tempo fantastico".

Tuttavia in questo periodo, nelle località di villeggiatura, c'è una popolazione fino a dieci volte maggiore di quella residente. Noi siamo già intervenuti potenziando gli impianti, ma può sempre capitare qualche inconveniente.

Specialmente se tutti cercano di telefonare e di farsi chiamare alla stessa ora.

Ti chiediamo di darci una mano, telefonando la sera tardi o la mattina presto, quando c'è meno affollamento. E ricorda che, dalle 9 e 30 di sera fino alle 8 di mattina nei giorni feriali e dalle 14 e 30 del sabato fino alle 8 del lunedì dopo, la teleselezione costa molto meno.
Esattamente la metà.

Per saperne di più sulla teleselezione, consulta le pagine gialle dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce